

LE NOTIZIE

■ RIFIUTI

Legacoop: la raccolta differenziata sia più spinta

Un sistema di raccolta differenziata spinta in tutto il Friuli-Venezia Giulia, un gestore unico per la raccolta dei rifiuti pur salvaguardando le specificità e le differenze territoriali, tecnologie avanzate sia per la differenziata che per la termovalorizzazione: sono le linee guida per una corretta programmazione regionale sui rifiuti e sulla raccolta differenziata. Lo ha sostenuto il presidente di Legacoop Friuli-V.G., Renzo Marinig, durante il convegno organizzato a Trieste, alla presenza del sottosegretario di stato del ministero dell'Ambiente Roberto Menia e di numerose autorità regionali e locali. «Sulla vicenda della raccolta differenziata - ha affermato Menia - bisogna avere un approccio pragmatico e non ideologico. Va sicuramente costituita una filiera a valle che renda il processo economicamente valido, evitando il paradosso che i rifiuti differenziati siano poi avviati ugualmente agli inceneritori. La regione Friuli-Venezia Giulia - ha continuato Menia - deve sicuramente crescere sia nella raccolta differenziata sia con altre forme di valorizzazione, come termovalorizzatori ed altri impianti tecnologicamente avanzati ed ecologicamente compatibili». «Il rifiuto deve essere considerato una risorsa in gran parte riutilizzabile (come materia prima seconda) - ha indicato Marinig nella sua relazione introduttiva - e la separazione dell'umido dal secco diventa necessaria, così come bisogna spingere sulla raccolta differenziata». Se si darà vita a pratiche virtuose, secondo Marinig non serviranno né altre discariche né altri termovalorizzatori e, se proprio dovessero essere necessari tali impianti, prima di realizzarli sarà opportuno capire le effettive priorità». La raccolta differenziata in provincia di Udine è pari al 33,7%, ancora distante da quelle di Gorizia (41,6%) e di Pordenone (45,3%).



UN PRESIDENTE DI REGIONE PER LA PRIMA VOLTA ALLA CARITAS. VUOL SAPERE TUTTO SULLA POVERTÀ

Povertà, Tondo alla Caritas

Presto un tavolo di concertazione della Regione con le Caritas diocesane per verificare come aiutare le famiglie indigenti o che non arrivano a fine mese

È LA PRIMA VOLTA di un presidente di Regione alla Caritas. Ed è la prima volta che l'incontro lo chiede direttamente il governatore, in questo caso Renzo Tondo. E perché lo chiede? Per capire con chi si «sporca» ogni giorno le mani come affrontare la nuova emergenza: quella dei nuovi poveri, le famiglie che non arrivano a fine mese con i risicati redditi a loro disposizione. Nell'incontro, presenti anche i consiglieri regionali Baiutti e Cargnelutti, si è discusso pure di altro - ad esempio la nuova sede per l'accoglienza, a Cividale, delle schiave della tratta che vogliono riscattarsi -, ma il rischio-povertà anche per le famiglie del ceto medio, e della doppia povertà per quelle già in condizioni di disagio, è stato al centro della riflessione. «In effetti, abbiamo famiglie mai prima viste - hanno confermato il direttore della Caritas, don Luigi Gloazzo, ed il suo vice, Paolo Zennarola - che vengono mensilmente a chiedere aiuto. Le risposte che vanno date non possono essere estemporanee, non possono insomma fermarsi alla pur importante "carità" del momento. Ci vogliono poli-

tiche specifiche. I responsabili della Caritas non l'hanno detto per evitare imbarazzi, ma hanno fatto capire che il reddito di cittadinanza rispondeva in qualche misura a queste esigenze. Il presidente Tondo l'ha ovviamente compreso e dopo aver affermato che la Regione ha deciso di superarlo perché «era uno strumento troppo ideologico», ha assicurato che comunque bisogna trovare un'alternativa. E nei tempi più rapidi. Da qui la decisione di Tondo - ed anche questa è una novità assoluta - di attivare un "tavolo" di concertazione con le Caritas delle diocesi per studiare nuovi approcci sociali. «È necessaria una politica attiva per aprire spazi di lavoro protetto - ha convenuto Tondo con i dirigenti della Caritas -. Bisogna uscire da un meccanismo ideologico e cercare di creare un meccanismo elastico. Un intervento di politica sociale potrebbe considerare una serie di lavori pubblici, che anche se, come ad esempio la pulizia dei boschi, non producono ricchezza nell'immediato, sono importanti per la qualità della vita di tutta la collettività». Questo, ovviamente, per chi può ancora lavorare. Per gli altri bisogna



Nella foto: il governatore, Renzo Tondo. trovare formule nuove di sostegno. L'inserimento lavorativo, sociale ed il sostegno alle famiglie all'interno di una comunità richiederebbe, secondo Tondo, anche un coinvolgimento dei privati «poiché salvare il livello di dignità della vita di un determinato territorio conviene a tutti». Il presidente ha anche voluto sapere come le Caritas affrontano i problemi degli alloggi e degli affitti per le famiglie che non possono pagarli.

CONVEGNO IL 24 OTTOBRE A UDINE CON SAVINO PEZZOTTA
Sostenere le famiglie a rischio

LA POLITICA, forma esigente di carità: le sfide delle nuove povertà. È il tema che venerdì 24 ottobre, alle ore 17.30, presso la sala Scrosoppi in via Ellero 3, a Udine, sarà affrontato da Savino Pezzotta, già segretario della Cisl, oggi parlamentare, dall'assessore regionale Roberto Molinaro, dai consiglieri Paolo Menis e Paride Cargnelutti e dal segretario regionale della Cisl Giovanni Fania. Il convegno, organizzato dal Centro Studi don Sturzo, in collaborazione con le Arcidiocesi di Udine e di Gorizia, con l'Istituto superiore di scienze religiose e con l'associazione

culturale Giovanni Paolo II, conclude di fatto il secondo anno del corso triennale di formazione socio-politica sulla dottrina sociale della Chiesa e vuole essere una riflessione con i politici e con il pubblico - come spiega Daniela Vidoni - sulle problematiche che oggi sfidano la politica ad esercitare la sua funzione che è quella di fornire alla convivenza umana un ordine all'insegna del bene comune. Pezzotta, alla luce dell'introduzione del federalismo fiscale, quale sarà il nuovo ruolo per le Regioni a statuto speciale come il Friuli-V.G.? «Guardi, la prima questione

è che bisognerebbe demistificare questo dibattito sul federalismo. A me sembra un dibattito un po' sovrastrutturale, in quanto finché non ci dicono quante sono le risorse che si mettono a disposizione e come vengono distribuite per dare il federalismo, diventa un problema. Certo che poi bisogna ragionare sulle Regioni a statuto speciale, pur tenendo conto delle specificità che ha ogni entità regionale». Le famiglie non riescono più ad arrivare a fine mese. Che fine ha fatto la proposta fiscale del quoziente familiare?

«Dovrebbe chiederlo a chi ha vinto le elezioni, che l'ha portata nelle piazze d'Italia. La mia non è una risposta polemica, nel senso che io so che il quoziente familiare costa tanto, e non so se esistono le risorse sufficienti per introdurre quel metodo. Un metodo interessante se viene corretto anche a protezione delle classi sociali più basse». Le risposte del Governo in tema di famiglia? «Il problema vero è che la proposta politica ed economica del governo fino a oggi, non contiene nulla che dia il senso dell'avvio del quoziente familiare. Per cui la battaglia



menta la povertà passando attraverso le famiglie. E quando accade questo, un sistema democratico dovrebbe mettersi "in attenzione". Perché significa che il principio dell'uguaglianza, che è alla base della democrazia, viene fortemente incrinato». Qual'è la prima battaglia da fare? «Bisogna fare una battaglia che sia di contrasto alla povertà, in particolare contrasto alle povertà familiari che aumentano, e sono tante. Bisogna tenere conto che è cambiata la struttura della famiglia e che ci sono tante donne sole con figli: perché sono separate, divorziate o vedove, di cui nessuno si cura. Io credo che queste siano alcune questioni da riportare veramente al centro dell'attenzione, in modo che il fisco non penalizzi la famiglia». FLAVIO CAVINATO

prestiti
AGEVOLATI IN CONVENZIONE A DIPENDENTI

ESEMPI			
IMPORTO	48 MESI	72 MESI	120 MESI
€ 5.000,00	€ 130,00	€ 94,00	€ 64,00
€ 10.000,00	€ 255,00	€ 182,00	€ 125,00
€ 20.000,00	€ 498,00	€ 360,00	€ 245,00

Tacq Max 13,15%

E PENSIONATI INPS - INPDAP - IPOST

mutuo attuale: € 95.000,00 +
liquidità: € 7.000,00 +
chiusura prestito € 5.000,00 =
mutuo totale: € 107.000,00

rata € 685,00 in 25 anni Tasso Fisso
rata € 635,00 in 30 anni Tacq 5,95%

Società iscritta alla Banca d'Italia n. 56228
PRISMA
UDINE - Viale Trieste 120/b
fax: 0432.1790875
tel. 0432.299542

mutui
SOSTITUZIONE E LIQUIDITA'
100% del valore

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli informativi presso la sede della società